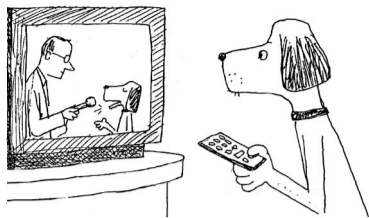


## Interviste

## Scrivere è qualcosa che mi succede

Intervista a Guus Kuijer di Beniamino Sidoti e Angela Catrani



**G**uus Kuijer (Amsterdam, 1942) è un autore di libri per ragazzi di lingua olandese tradotto in tutto il mondo, un autore tra i più stimati e apprezzati. Ha vinto tutti i premi letterari olandesi, tra cui quattro volte il Gouden Griffel, per due volte il Deutscher Jugendliteraturpreis, e soprattutto nel 2012 l'Astrid Lindgren Memorial Award.

In Italia sono uscite la serie di Madelief e i romanzi *Olle* e *Le pietre nere* (per Camelozampa), la serie di Polleke (Feltrinelli Kids) e *Il libro di tutte le cose* (Salani), con cui ha vinto il Premio Andersen nel 2010. È anche apprezzato autore per adulti, con diversi testi tra cui *La Bibbia per non credenti* (La Nuova Frontiera).

Abbiamo incontrato Kuijer a Rimini in occasione del festival Mare di Libri, e con lui abbiamo parlato del suo processo creativo e, inevitabilmente, dei suoi libri, dei suoi personaggi e delle sue lettrici e lettori.

## Qual è il suo processo creativo?

È una bella domanda, cui sarei felice di rispondere, ma la verità è che non lo so: scrivere è qualcosa che mi succede. Quando scrivo consape-

volmente, intenzionalmente, sono meno soddisfatto. La vera ispirazione arriva quando cerchi di entrare in una specie di vuoto: è in qualche modo un sogno, un sogno in cui ti ritrovi e la storia scorre dentro, come un fuoco. Se in un mio romanzo mi metto (o cerco di mettermi) nei panni di una bambina, attivo un ragionamento non intellettuale ma intuitivo.

## Da cosa parte? Da un personaggio?

A volte sì: *Olle* parla di un cane e parte da un personaggio reale, da un cane cui io e mia moglie eravamo molto affezionati, e il libro l'ho scritto a mo' di consolazione. Così sono partito da un fatto reale e da alcune sue particolarità, dal modo di ascoltare e di comunicare che aveva questo splendido animale. Ho lavorato anche come maestro di scuola elementare, e ho conosciuto molti bambini di sei anni: Madelief l'ho scoperta in classe, e ha preso anche caratteristiche di altri bambini: con quella classe siamo rimasti amici (hanno 59 anni adesso). Ho conosciuto i bambini non sui testi di psicologia o pedagogia, e parto da quelli che ho conosciuto, costruisco punti

di vista che ho sentito esprimere, con cui ho dialogato, che siano di bambini, bambini, cani o anatre. In *Il libro di tutte le cose* prendo spunto dalla storia di un bambino che sono io, che sono stato io: io che venivo picchiato e che a scuola sono stato bocciato tre volte perché non volevo diventare adulto (e ci sono riuscito!).

**Gianni Rodari parlava di un "orecchio acerbo", della possibilità di crescere mantenendo giovani delle parti di sé, in particolare l'orecchio con cui possiamo ascoltare senza il disincanto degli adulti.**

Non sono sicuro di averlo: ma ora che sono anziano (o diciamo: vecchio), sono sempre io... il bambino che c'è nel *Libro di tutte le cose* è un bambino che protesta, e anche questo sono io.

Nelle *Pietre nere* cosa le ha dato la spinta iniziale?

Quando l'ho scritto, nel 1983, non sapevo di cosa stessi scrivendo: adesso penso di aver voluto parlare della differenza tra il Nord e il Sud del mondo. Si tratta del viaggio di scoperta di Dolon, il protagonista, che si rende conto che c'è qualcosa

che non quadra nel suo mondo: fa anche l'esperienza di un mondo altro e di una vita a contatto con la natura (che viene minacciata dalla civiltà, come ha fatto in questi anni Bolsonaro in Brasile).

**Qui al festival, incontrando le ragazze e i ragazzi, li ha spinti ad agire, a prendere parola, dicendo loro che i figli possono cambiare i genitori, possono far crescere gli adulti.**

È quello che succede a Polleke, che arriva a convincere il padre a smettere di drogarsi, a disintossicarsi. Io penso che ci siano tanti bambini che hanno molta influenza sui propri genitori. Un altro problema, nello stesso libro, riguarda un amico di Polleke, Mimun: sono innamorati ma lui è musulmano; i genitori di Mimun non sono d'accordo con il loro fidanzamento, e hanno previsto per lui un matrimonio diverso, anche se sono solo bambini. Di Polleke c'è anche un film, che rappresenta molto bene gli ostacoli che tutti superano. Bene, anche Mimun ha influenza sui suoi genitori, ha uno zio molto severo che vorrebbe mantenere la tradizione, ma dei genitori che lo ascoltano.

**Parlando con i suoi lettori, scopriamo sempre che i suoi libri sono molto amati**

Sì, e l'Italia è il paese dove avete tradotto la maggior parte dei miei libri! Una classifica che mi diverte molto e che vi vede in testa davanti a Messico e Germania.

**Nei suoi libri grandi cambiamenti vengono a volte preceduti da piccole azioni**

Mi viene in mente un libro della serie di Polleke, in cui il nonno le dice che sta per morire (qualcosa di simile avviene anche a Madelief in *Graffi sul tavolo*). Dopo, quando la morte arriva davvero, ciò che capita è diverso, e Polleke non ne è travolta: anzi, nel finale capisce e conosce meglio tutto. Gli avvenimenti tristi possono insegnare molto.

Come per noi anche le piccole cose possono essere importanti, i dettagli possono essere fondamentali. Ci si innamora per un istante o per molto tempo (anche cinquant'anni!). Non c'è molta differenza tra le grandi e le piccole avventure, nel momento in cui le vivi.

## Per conoscere Guus Kuijer: i brani dai suoi libri

**LE PIETRE NERE**, ed. orig. 1984, trad. dal nederlandese di Valentina Freschi, Camelozampa 2022

"Omar" disse.  
Omar scattò su. "Eh, cosa?"  
"Sai cosa vuol dire leggere?"  
"Certo" disse Omar. "Leggere è quando guardi isegni e vedi delle parole"  
"Tu vorresti saper leggere?"  
"No, perché?"  
Dolon indicò il cielo.  
"Forse qualcuno ha scritto dove fanno il nido le rondini".

**MADLIEF. LANCIARE LE BAMBOLE**, ed. orig. 1975, trad. di Valentina Freschi, Camelozampa 2017

"Quel tipo è arrabbiato con quell'altro tipo perché ha ucciso sua moglie" dice Madelief.  
"Adesso si uccideranno loro due" dice Roos.  
Sono sedute davanti alla televisione

e guardano con il fiato sospeso, c'è un sacco di gente che muore.  
"Chiaramente non possono uccidersi tutti e due" dice Madelief.  
"C'è sempre uno che vince, che rimane vivo".  
"Che tensione" fa Roos.  
"Ehi, ma cosa succede?" esclama Madelief. "C'è quella donna. Non era morta!"  
Sì, è così. Addirittura sorride amichevole all'uomo che in teoria l'aveva uccisa.  
"È tornata viva" dice Roos.  
"No, allora deve ancora succedere. La uccidono di sicuro. E poi vedi come si arrabbiano quei due!"  
Sono sedute in punta di sedia. In televisione succede tutto così in fretta, se non stai attento non ci capisci più niente.  
"Attenti" dice Roos. "Ha una pistola".  
"Lo so!" grida Madelief saltando su. "Adesso spara a quel tipo. Lo farei anch'io!"  
"Chiaro" fa Roos.

**IL LIBRO DI TUTTE LE COSE**, ed. orig. 2004, trad. di Dafna Sara Fiano, Salani 2009

Thomas vedeva cose che nessun altro vedeva. Non sapeva come fosse possibile, ma era sempre stato così. Si ricordava ancora di quel giorno in cui aveva grandinato fortissimo. Si era riparato in un androne ed era rimasto a guardare la grandine che strappava via le foglie dagli alberi. Poi era corso a casa.  
"L'autunno è arrivato all'improvviso" gridò. "Non ci sono più foglie sugli alberi".  
Sua madre guardò fuori dalla finestra. "Ma no" disse. "Come ti viene in mente una cosa simile?"  
Thomas si accorse che sua madre aveva ragione. Gli alberi erano ancora fitti di foglie. "Qui no" disse, "ma in Jan van Eyckstraat tutte le foglie sono per terra".  
"Ah, capisco" disse la mamma. Thomas vide dalla sua espressione che non gli credeva.  
Andò in camera sua e prese il quaderno in cui aveva cominciato a scrivere una storia. S'intitolava *Il libro di tutte le cose*. Prese una penna

e scrisse: "Grandinava così forte che le foglie venivano strappate via dagli alberi. È successo davvero in Jan van Eyckstraat, quando avevo nove anni, nell'estate del 1951".  
Guardò fuori dalla finestra per pensare, perché senza una finestra non riusciva a riflettere. O forse era il contrario: bastava una finestra perché automaticamente cominciasse a pensare. Poi scrisse: "Da grande diventerò felice".

**OLLE**, ed. orig. 1990 trad. di Valentina Freschi, Camelozampa, 2021

Comprammo Olle quando aveva tre mesi. Adesso ha tredici anni. Quando hai un cane da così tanto tempo ti dimentichi che l'hai comprato, ti sembra che ci sia sempre stato. Adesso è vecchio e la sua fine si avvicina. Scrvo questo libro perché non voglio che muoia.

**PER SEMPRE INSIEME, AMEN**,

ed. orig. 1999, trad. di Valentina Freschi, Feltrinelli 2012

Il mio PP (Padre Problematico) è un ottimo papà. Davvero. È un po-

eta, proprio come me. La differenza tra me e lui è che io scrivo poesie. Lui no. Lui è un poeta senza poesie. Lui è semplicemente un poeta. Lo capiscono subito tutti: dall'aspetto, dal modo di camminare, di parlare. Questo è un poeta, pensano. Capite?  
Una volta ha scritto una poesia per me. Per il mio album delle dediche: *Ci sarà sempre aria*  
*Per costruire i miei castelli*  
*E ci sarà sempre un posticino*  
*Per la mia Polleke.*  
È proprio bella! Mi fa quasi piangere. Sapete perché? Per quel "mia" prima di "Polleke". Ogni volta mi vengono le gambe molli.  
C'è un'altra cosa bella di mio padre. Se qualcuno gli chiede: "Cosa fai?", lui non dice: "Il generale" o il poeta o il pompiere o qualcosa del genere. Lui dice: "Vivo!"  
Perché per il resto non fa altro. E per fortuna, perché è una frana. Davvero. Qualsiasi cosa lui tocchi si rompe. Se prova ad asciugare un piatto, bam, per terra. Se prova a pulire una finestra, crash, la mano attraversa il vetro.

